

ANALISI D'OPERE

J. C. COLCORD, *Cash Relief*, un vol. di pagg. 240, New York, Russel Foundation, 1936.

Il volumetto tratta di uno dei problemi di carattere sociale che la crisi economica ha fatto sorgere nel mondo, in questi anni: l'assistenza ai disoccupati ed alle loro famiglie.

La tesi che l'A. si occupa di sostenere, riguarda la preferenza che deve accordarsi al sistema di assistenza in denaro, nei confronti della assistenza a mezzo di donativi di beni in natura (dall'alloggio al vitto, al vestiario, ecc.). Dopo aver premesso che in 24 nazioni, eccettuata la Cecoslovacchia, si adotta il sistema dei sussidi in denaro, l'A. accenna alla evoluzione del sistema americano, il quale è passato dal metodo dei sussidi in natura, sulla scorta dell'uso prevalente in Inghilterra attraverso l'applicazione della nota « Legge sui poveri » a quello della concessione di sussidi in denaro.

Attraverso un'indagine statistica e ricorrendo all'osservazione diretta in nove grandi città degli Stati Uniti, l'A. è arrivata alla conclusione che il sistema della concessione di sussidi in denaro si è imposto sull'altro, per le seguenti ragioni, che, in sintesi, qui ricordo: perchè i beneficiari preferiscono non subire controlli in merito alla ripartizione delle somme ricevute fra le varie spese ed i vari consumi; per la necessità di ridurre le spese di questo tipo di assistenza sociale. Invero le pressioni per adottare il sistema dei sussidi in denaro sono partite dagli stessi uffici amministrativi che sono stati adibiti a questo compito, i quali sprecavano molto tempo nelle operazioni che richiedeva l'adattamento dei beni in natura alle singole situazioni personali e familiari. Sembra, in conseguenza, da alcune indagini, che le spese amministrative siano minori con il sistema dell'assistenza in denaro.

Come si vede, il problema non è senza rilevanza nel momento in cui gli Stati e le associazioni private di beneficenza continuano la loro opera benemerita per attenuare i permanenti effetti, sia pure su una scala minore che nei primi anni, della depressione economica mondiale. In conseguenza la diligente indagine americana potrà riuscire utile — fatte le dovute avvertenze per il particolare ambiente in cui gli esperimenti sono stati compiuti — ai riformatori e a quanti, in genere, si occupano di questo ordine di problemi di carattere sociale.

E. D'ALBERGO

F. ERMARTH, *The new Germany*, un vol. di pagg. 203, Washington, Digest Press, 1936.

Fra gli studi tendenti ad interpretare nelle sue origini e negli sviluppi presumibili, il movimento nazional-socialista, questo dell'Ermarth appare uno dei più completi e seri, in quanto condotto attraverso una diretta conoscenza dei fatti e con il sussidio di una preparazione storica, filosofica ed economica che contribuisce al successo di uno scritto sociologico come quello che ci occupa.

Il dott. Ermarth, che ha compiuto un'inchiesta di largo respiro, si è avvalso delle possibilità di studio che ha offerto la dimora presso varie università della Germania, nonchè dei mezzi di indagine concessigli dalla Harvard University — presso la quale sistematicamente lavora —, nonchè dalla benemerita Brookings Institution. Questa premessa vuole avvalorare la serietà dell'opera dell'A., che è riuscito a compiere una felice sintesi delle cause e dei caratteri della rivoluzione sociale che il movimento hitleriano ha compiuto e compie in Germania.

Le ragioni profonde della decadenza della democrazia sono esaminate con sicurezza e con spirito oggettivo, con il quale l'Ermarth cerca di superare la naturale avversione che, per sua affermazione, si sente per questo movimento quasi estremista dell'occidente d'Europa. La politica sociale di Bismarck e di Guglielmo II, la rivoluzione del 1918, che introdusse una forma di governo democratico, e la rivoluzione nazional-socialista del 1933 gli sembrano le tappe più significative della recente storia della Germania. In particolare l'A. si ferma a spiegare la disintegrazione della democrazia tedesca e a lumeggiare, con un senso critico notevole, la graduale transizione da tale regime a quello dello Stato totalitario nazista.

Metà dell'opera è dedicata alla illustrazione del divenire storico della costituzione politica della Germania. L'altra metà concerne più da vicino la politica economica del nazional-socialismo, che si è svolta gradualmente sul seguente piano: estensione

ANALISI D'OPERE

dei poteri di controllo statale dell'attività economica; regolamento del piano produttivo nell'agricoltura; controllo dell'industria e del commercio; controllo del credito; creazione di lavoro per lenire la disoccupazione; predisposizione dei mezzi economici per l'eventualità della guerra, ecc. I dati e le osservazioni sono veramente esaurienti, anche se la promessa oggettività dell'A. in certi punti sembra venir meno.

Naturalmente, sebbene impostato su un principio di benessere collettivo e di grandezza nazionale, il movimento nazional-socialista non è privo di rivendicazioni di classi sociali: esso viene, anzi, dall'Ermarth presentato come la riscossa delle classi medie. Così si spiega l'avversione del nazionalismo, da un canto, verso gli estremismi del movimento socialista e comunista e, d'altra parte, la lotta larvata o palese contro i grandi gruppi industriali, finanziari o commerciali, la fissazione di prezzi massimi, la limitazione dei dividendi e dei profitti delle imprese, il divieto di licenziamenti arbitrari, l'assistenza sociale ai prestatori d'opera, la limitazione, in teoria e in pratica, del concetto e del diritto di proprietà privata, ecc.

Come direttive tendenziali, senza tuttavia volere affacciare profezie, l'A. vede le seguenti, man mano che il movimento nazional-socialista procede nelle realizzazioni: una continua redistribuzione di ricchezza a favore, anche, delle classi medie e una tendenza alla espansione economica e politica.

L'insieme delle argomentazioni, la ricchezza delle informazioni, la ricchissima bibliografia e la serietà con cui è condotta l'esposizione critica della rivoluzione sociale germanica rendono di vivo interesse la pubblicazione, che arricchisce la letteratura sociologica attuale.

E. D'ALBERGO

R. MICHELS, *Nuovi studi sulla classe politica. Saggio sugli spostamenti sociali ed intellettuali nel dopoguerra*, un vol. di pagg. XV-187, Milano, Albrighi e Segati, 1936.

Il Michels ha lasciato in questo suo libro, veramente « novo » -- la morte lo ha di recente tolto alla scienza e al mondo universitario italiano, ove occupava un posto ragguardevole, e nel ricordarlo, rechiamo qui omaggio reverente alla sua memoria -- alcuni saggi di sociologia, continuando e chiudendo la serie di pubblicazioni in questo campo, da lui coltivato con particolare competenza e successo.

Premessa una discussione sul concetto di classe sociale e su le teorie che intorno ad esso si sono svolte, l'A. ha condotto un primo studio su le forze dissolvitrici del ceto dei dirigenti dell'economia, individuando moventi e fattori che determinano la eliminazione individuale di quella aristocrazia dirigente.

Ampiamente è studiata la origine sociale dei ceti intellettuali (studenti universitari) nel dopoguerra e degli uomini eminenti della vita universitaria e della vita politica ed economica.

Ben più interessanti altri fenomeni sociali del dopoguerra, di questo periodo storico così denso e così fortemente interessante, cui il Michels si rivolge. Precisamente su tre di essi si ferma l'esame dell'A., su le fluttuazioni in seno alle classi borghesi determinatesi nel dopoguerra per effetto dei rivolgimenti monetari, su le instaurazioni e i processi sociali attuati od avviati dai regimi autoritari, sul problema degli sbocchi alla gioventù.

Considerazioni generali ha da ultimo raccolto il Michels, da convogliare come elementi verso una politica, circa i processi di metabolismo sociale e le relazioni fra classi politiche e loro caratteri.

Lo studioso troverà nel libro del Michels vasto materiale ed una ricca bibliografia cui attingere.

C. MENGARELLI

G. MOLFINO, *Il Canale di Suez e il suo regime internazionale. Cronache di politica e di economia*, un vol. di pagg. 117, Genova, ed. Orfini, 1936.

Nonostante il titolo, la prima parte del volumetto è dedicata ad una rapida rassegna dell'orizzonte politico europeo alla vigilia del conflitto italo-etiopeico e ai precedenti del conflitto stesso, con un largo accenno alle relazioni diplomatiche italo-britanniche riguardanti l'Etiopia, fino allo scambio di note del 1925.